

"Alternativa simbolica - scuola reclute"

Autor(en): **Locher, Erich**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **57 (1985)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-246758>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

*Assistenti cattolici di giovani nella scia
degli abolitori dell'esercito (*)*

«ALTERNATIVA SIMBOLICA - - SCUOLA RECLUTE»

Come rilevato dalla stampa quotidiana, i rappresentanti del convegno degli assistenti cattolici di giovani della Svizzera tedesca hanno esposto a Zurigo i progetti che intendono realizzare nell'anno della gioventù.

Oggetto principale è una «alternativa simbolica alla scuola reclute» capace di compensare i «corsi di violenza» tuttora esistenti. All'uopo v'è un «libretto di servizio» che stimola «17 passi verso la pace» e con 17 fine-settimana «Alternativa - SR» i partecipanti trattano nel «villaggio di pace» al Flüeli Ranft i temi seguenti: «Rifiuto del servizio militare», «Servizio civile», «Giochi di pace», ecc... Il numero 17 è stato scelto consciamente per stabilire una relazione diretta con la scuola reclute militare.

Che alla gioventù si tengano colloqui sulla pace, non mi oppongo, ma respingo che questo lavoro «pacifista» venga svolto sotto forma di alternativa alla scuola reclute. Anche senza tener conto del fatto che una scuola reclute non è un «corso di violenza», bensì un «corso di difesa», il progetto è diretto chiaramente contro la nostra politica svizzera di sicurezza e pertanto contro la difesa del Paese. Si compie un servizio maldestro alla gioventù, anzi la si inganna, quando le si vuol far credere che nei tempi attuali la pace è possibile senza disposizioni di difesa.

La pace è un concetto troppo serio ed ampio per poter esser trattato unilateralmente con i temi suesposti, tralasciando tutti gli altri aspetti di «Libertà, Giustizia, Diritti dell'uomo» ecc... «Per amore di retta pace, la Chiesa non può impedire allo Stato di brandire la spada. Quando lo Stato non può più difendere la pace in altro modo, allora deve difenderla con la spada» (Karl Barth).

Il Concilio Vaticano II esprime lo stesso pensiero: «Chi sta come soldato a servizio della Patria, si consideri a servizio della sicurezza e della libertà dei popoli. Adempiendo onestamente questo compito, egli contribuisce veramente al consolidamento della pace». A chi più di noi, soldati svizzeri, si riferiscono queste parole, che operiamo in un esercito difensivo, destinato esclusivamente alla legittima difesa dagli attacchi e a creare i presupposti, affinché proprio questa gioventù e i suoi discendenti possano determinare il loro avvenire in un Paese libero?

Dopo gli eventi dell'*Afghanistan* e specialmente di *Polonia*, dovrebbe risultare palese e patente proprio alla Chiesa cattolica e ai suoi assistenti, cosa significa essere un popolo *inermi e indifeso*. Sarebbe auspicabile che la *Conferenza dei vescovi svizzeri* si occupasse seriamente di questa «procedura di insegnamento in pacifico lavoro privo di violenza» e verificasse, controllando, simili pretese contro lo spirito di cristiano dovere della propria affermazione del nostro Paese, libero e umanitario. V'è da sperare che simili «Progetti» non debbano ricevere ancora i contributi del «Sacrificio quaresimale».

Erich Locher, Coira

(*) - N.d.R. - Versione italiana dell'articolo pubblicato in «*Schweizerzeit*», N. 7, 12 aprile 1985, p. 2, «Die "symbolische Alternativ - RS"». (I corsivi sono dell'Autore).